

Produzione, commercio con l'estero e consumo delle principali carni rosse in Italia

La recente comunicazione dell'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC - Organizzazione Mondiale di Sanità) relativa ad un probabile effetto cancerogeno derivante da un elevato consumo di carni rosse (bovine, ovicaprine, equine), fresche o lavorate, ha suscitato comprensibile allarme di consumatori e allevatori. Si tratta di valutare se attualmente, in Italia, il consumo di carni rosse sia effettivamente elevato e quindi tale da giustificare preoccupazioni per la salute della popolazione e una conseguente contrazione dei consumi di tali carni.

Il numero di aziende agricole che allevano animali a carne rossa è sensibilmente diminuito negli ultimi anni (tabella 1).

Tabella 1 - Numero di aziende con allevamento di specie a carne rossa

	2000	2010	2013	Var. % 2000-2013
<i>Bovini</i>	171.994	124.210	109.417	-36,40%
<i>Bufalini</i>	2.246	2.435	2.437	+8,50%
Bovini e bufalini	174.240	126.645	111.854	-35,80%
<i>Ovini</i>	89.151	51.096	60.328	-32,30%
<i>Caprini</i>	41.109	22.759	26.849	-34,70%
Ovini e caprini	130.260	73.855	87.177	-33,10%
Suini	156.818	26.197	26.582	-83,00%
Equini	48.689	45.363	34.996	-28,10%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT Censimenti Agricoltura

Sono stati, soprattutto, abbandonati i piccoli allevamenti. Infatti il numero di capi allevati evidenzia, per bovini e suini, una flessione molto più contenuta rispetto alla flessione del numero di allevamenti, ed è in crescita per gli allevamenti ovicaprini ed equini (tabella 2).

Tabella 2 - Numero capi allevati di specie a carne rossa

	2006	2014	Var. %
<i>Bovini</i>	6.197.218	5.552.349	-10,40%
<i>Bufalini</i>	318.851	380.088	+19,20%
Bovini e bufalini	6.516.069	5.932.437	-9,00%
<i>Ovini</i>	6.145.145	7.305.261	+18,90%
<i>Caprini</i>	750.135	1.151.321	+53,50%
Ovini e caprini	6.923.783	8.513.703	+23,00%
Suini	9.281.103	8.676.100	-6,50%
Equini	318.136	457.902	+43,90%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Banca Nazionale Zootecnica

Le variazioni del valore della produzione lorda vendibile (tabella 3), rispetto alle variazioni del numero di capi allevati (tabella 2), evidenziano una sostanziale coincidenza per il settore bovino e tendenza positiva sostenuta per il suino; è invece sensibilmente negativa la tendenza per il settore ovicaprino.

Tabella 3 - Produzione lorda vendibile degli allevamenti di specie a carne rossa a prezzi concatenati (milioni di euro)

	2006	2014	var. %
Carni:			
<i>bovine</i>	3.291.948	2.965.648	-9,90%
<i>suine</i>	2.309.011	2.420.476	+4,80%
<i>ovicaprine</i>	210.613	181.034	-14,00%
Totale	5.811.572	5.567.158	-4,20%
Latte:			
<i>vacca e bufala</i>	3.925.751	4.009.682	+2,10%
<i>pecora e capra</i>	434.056	391.830	-9,70%
Totale	4.359.807	4.401.512	+0,90%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT

Le importazioni di animali vivi (tabella 4) registrano un consistente incremento per i suini e una generalizzata sensibile riduzione per le altre specie.

Tabella 4 - Commercio con l'estero dell'Italia per animali vivi di specie a carne rossa (n. capi)

	2006		2014		Var. % import	Var. % export
	import	export	import	export		
Bovini	1.474.075	53.545	1.157.092	58.560	-21,50%	9,40%
Suini	651.674	31.342	1.113.238	3.957	70,80%	-87,40%
Ovini	1.690.687	64.896	1.237.772	-	-26,80%	-
Caprini	22.749	-	5.589	42	-75,40%	-
Equini	79.831	712	34.536	1.459	-56,70%	104,90%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT

Ma diminuisce sensibilmente, per tutte le specie, suini compresi, il numero di capi macellati (tabella 5).

Tabella 5 - Capi macellati di specie a carne rossa in Italia

	2006		2014	
	N. capi	Peso morto (q)	N. capi	Peso morto (q)
<i>Bovini</i>	4.045.189	11.092.135	2.511.789	6.946.342
<i>Bufalini</i>	4.622	10.847	77.988	147.927
Bovini e bufalini	4.049.811	11.102.982	2.589.777	7.094.269
<i>Ovini</i>	6.569.787	588.992	2.517.387	253.156
<i>Caprini</i>	329.095	25.387	132.751	13.217
Ovini e caprini	6.898.882	614.379	2.650.138	266.373
Suini	13.380.006	15.592.426	10.930.709	13.278.227
Equini	167.139	411.808	42.482	108.979

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT

E diminuiscono anche le importazioni di carni bovine e soprattutto ovicaprine, mentre crescono sensibilmente quelle di carni suine; le esportazioni sono tutte in crescita con particolare consistenza (+233 mila quintali) per le carni suine (tabella 6).

Tabella 6 - Commercio con l'estero dell'Italia per carni fresche, refrigerate e congelate di specie a carne rossa (quintali)

	2006		2014		Var. % import	Var. % export
	import	export	import	export		
Bovini	4.529.810	1.083.540	4.127.040	1.177.210	-8,90%	8,60%
- fresche o refrigerate	405.720	61.795	370.613	75.887	-8,70%	22,80%
- congelate	47.261	46.559	42.091	41.834	-10,90%	-10,10%
Suini	8.899.090	520.030	10.215.630	753.090	14,80%	44,80%
Ovine-caprine	307.880	13.270	249.650	25.340	-18,90%	91,00%
Equine	239.550	5.990	238.460	14.660	-0,50%	144,70%

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISTAT

Dalla somma dei capi macellati e delle carni importate, detratte le carni esportate, è possibile tracciare una stima, pur approssimativa, dei consumi interni "apparenti" (compresi gli scarti) ed effettivi (stimati intorno al 50% dei consumi apparenti) di carni rosse. Dopo un andamento crescente nel periodo 2000-2007, negli anni successivi (evidentemente a causa della crisi economica) i consumi, soprattutto delle carni bovine che sono più costose, hanno registrato una costante diminuzione attestandosi su una media giornaliera procapite fra gli 81 (stima GIRA - tabella 7) e gli 83 grammi (stima ISMEA - tabella 8). Il consumo medio procapite di salumi (compreso nel consumo complessivo di carni suine) è stimato in 20-25 grammi al giorno.

Tabella 7 - Stima del consumo medio apparente ed effettivo annuale pro capite di carni rosse (Kg) in Italia (dati GIRA)

	2000	2007	2008	2013	2014
Bovina	25	24,9	22,6	21,7	20,9
Suina	37	40	37,7	37,4	37,3
Ovicaprina	2	1,5	1,4	1,1	1,1
C. apparente	64	66,4	61,7	60,2	59,3
C. effettivo 50%	32	33,2	30,8	30,1	29,6
C. g/giorno	87,7	90,9	84,4	82,5	81,1

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Gira Consultancy & Research

Tabella 8 - Stima del consumo medio apparente ed effettivo annuale pro capite di carni rosse (Kg) in Italia (dati ISMEA)

	2000	2007	2008	2013
Bovina	24,9	25,5	23,5	19,5
Suina e salumi	36,5	41,7	39,8	41,2
C. apparente	61,4	67,2	63,3	60,7
C. effettivo 50%	30,7	33,6	31,6	30,3
C. g/giorno	84,4	92	86,6	83

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISMEA

Confrontando i consumi annuali procapite di carni rosse degli altri Paesi dell'Unione Europea (tabella 9), l'Italia si colloca all'ottavo posto con valori inferiori o uguali a quelli della maggior parte dei partner ad economia più avanzata. In particolare, il nostro Paese è quarto consumatore di carni bovine e tredicesimo consumatore di carni suine.

Tabella 9 - Stima del consumo apparente annuale procapite di carni bovine e suine nell'UE (2013)

	Carni bovine	Carni suine	Totale		Carni bovine	Carni suine	Totale
Danimarca	25	57	82	Lituania	5	44	49
Cipro	8	66	74	Polonia	3	46	49
Austria	17	54	71	Slovenia	18	31	49
Spagna	12	54	66	Rep. ceca	8	40	48
Germania	13	51	64	Malta	13	29	42
Svezia	26	36	62	Regno Unito	17	25	42
Paesi Bassi	19	41	60	Romania	7	35	42
Italia	22	37	59	Grecia	14	26	40
Portogallo	15	43	58	Ungheria	3	37	40
Belgio/Lux	15	43	58	Estonia	6	29	35
Francia	25	32	57	Lettonia	6	29	35
Croazia	12	41	53	Bulgaria	3	30	33
Finlandia	18	34	52	Slovacchia	3	30	33
Irlanda	21	28	49				

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati Gira Consultancy & Research

Conclusioni

Dalla “fotografia” della produzione, del commercio con l’estero e dei consumi di carni rosse in Italia, appare evidente che i consumatori italiani non hanno nulla da temere, visto che l’assunzione media procapite di carni rosse, anche negli anni di maggior consumo (periodo 2000-2007) si è sempre mantenuta intorno ai 90 grammi giornalieri e, attualmente, per effetto della contrazione della spesa alimentare provocata dalla crisi economica, è di poco superiore agli 80 grammi giornalieri. Il consumo di salumi è stimato in 20-25 grammi (circa il 50% della dose giornaliera che IARC indica come “pericolosa”). Di conseguenza, a meno di fenomeni emotivi collettivi innescati da informazioni fuorvianti, gli allevatori non hanno ragione di temere significative contrazioni della domanda.